

Domenica 26 ottobre 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

## Trieste Carta europea contro la criminalità

TRIESTE. Passerà alla storia - se passerà - come «Carta di Trieste»: un primo accordo sottoscritto ieri dai Presidenti dei Parlamenti dei sedici paesi dell'Ince - Iniziativa Centro Europea - per cominciare a studiare le rispettive legislazioni contro la criminalità organizzata, e cercare di omogeneizzarle chiudendo i varchi aperti a corruzione, riciclaggio, finanza sporca.

Sono, oltre ad Italia ed Austria, nazioni dell'est e dell'ex blocco sovietico: Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Slovenia, Macedonia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Moldavia, Bielorussia, Ucraina. Giovani, inesperte, esposte ai rischi, facili prede degli insediamenti mafiosi, piattaforme di una tenaglia che tra mafie italiane, albanesi, turche e russe sta stringendo l'Europa centrale. Per questo l'accordo interessa loro, ma anche il resto dell'occidente. Ieri, il principale motore della «Carta di Trieste» è stato il presidente della Camera italiana Luciano Violante. Una relazione-trattato, la sua, conclusa da scenari apocalittici: «Non c'è mai stato nella storia recente dell'umanità un esercito tanto numeroso quanto quello costituito dagli appartenenti alla criminalità organizzata, con una pari facilità di ricambio dei caduti e dei prigionieri, con una pari capacità di armamento, con una disponibilità finanziaria pari al due per cento del prodotto interno lordo mondiale». Che si traduce in 500 miliardi di dollari all'anno. Violante ha chiesto ai colleghi: «Se l'esercito del sistema criminale globale scendesse in guerra, sarebbe più pericoloso e potente di quello del Terzo Reich. Dovremmo muoverci con una logica strategica, come se dovessimo organizzare una quarta guerra mondiale». Un giorno di discussioni, a Trieste, ha prodotto intanto la «Carta». E se non vi spira proprio aria da guerra mondiale, qualche impegno non scontato c'è. Un gruppo di lavoro ha un anno di tempo per monitorare le divergenze fra le legislazioni anti-crimine dei 16 paesi - quelle dell'Europa occidentale sono già maggiormente coordinate. I presidenti dei sedici paesi «ritengono necessario» inoltre costituire in ogni Paese commissioni anticrimine, considerare essenziale la repressione della corruzione, stimolare i rispettivi governi a costruire «uno spazio internazionale anticrimine che si fondi su una comune definizione del crimine organizzato». Diciamo, il classico «punto di partenza». Criminalità che si internazionalizza sempre più, spiega Violante, che ha come strumento principale la corruzione più che la violenza, che ricicla ed investe ormai più in borsa che in attività produttive, che si muove rapidamente ed agevolmente sulla scacchiera europea trovandone i punti deboli. «Ciò che le giova - dice - non è la libera circolazione delle merci, del denaro e delle persone, ma l'incompletezza del processo di unificazione che non ha ancora riguardato le leggi penali. L'Europa è un sistema a legalità variabile e le differenze fra le legislazioni aprono varchi insperati a tutte le organizzazioni criminali. Le frontiere sono di carta velina per le mafie, di cemento per la legalità». [M.S.]

Ieri altre scosse, Marche ed Umbria rialzano la testa e lavorano per la ricostruzione

# Un terremoto lungo un mese Nuovi rischi per la Basilica

Si aggrava la situazione della Basilica Superiore di Assisi: le nuove scosse mettono a rischio le volte «prive di consistenza» dice il prof. Paolucci, delegato del governo per gli interventi.

Erano le 2, 33 del 26 settembre, quando fu avvertita la prima, violenta scossa di terremoto che - esattamente un mese fa - ha sfigurato parte delle Marche e dell'Umbria, trasformando intere città e paesi in paesaggi da Day After, zone ridotte come solo chi ha vissuto l'esperienza della guerra può ricordare. Ottavo grado della scala Mercalli; un primo bilancio parlava già, poco dopo, di tre morti. Qualche ora più tardi, alle 11, 43, un'altra impreveduta, quanto inattesa, scossa tellurica - 8/9 Mercalli - faceva crollare parte delle vele del Cimabue nella Basilica Superiore d'Assisi. Quattro persone non riemergeranno dalle macerie. Alla conta finale saranno in totale tredici i morti, periti per i crolli o per infarto. Da quel giorno è un susseguirsi ininterrotto - le ultime ancora ieri in Valnerina - di scosse, piccole e grandi che hanno messo a dura prova i nervi saldi e la fibra di ferro di cui è fatta la gente locale. È lunga la lista dei centri colpiti, un vero e proprio bollettino di guerra: Seravalle di Chienti - l'epicentro del primo terremoto - Sassoferrato, Assisi, Foligno, Cerreto di Spoleto, Sellano, Fabriano, Camerino, Urbino, Norcia, Cascia, S. Pellegrino, Preci, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Visso, Pioraco, Sefro... decine e decine di comuni messi in ginocchio dal sisma. La potremmo immaginare come una lun-

ga fenditura che ha attraversato geograficamente l'area di confine tra le due regioni. Oppure, come lo chiamano da queste parti, come una «bestia» strisciante e sotterranea che sferra violenti colpi di coda. Incalcolabili i danni al patrimonio artistico. La Basilica di San Francesco d'Assisi, innanzitutto. Proprio ieri preoccupazione per il rischio di nuovi crolli è stata espressa dal prof. Antonio Paolucci, delegato del governo per gli interventi alla Basilica che, dopo un sopralluogo ha parlato di «progressivo graduale peggioramento delle condizioni» dopo le nuove scosse. Le volte della basilica superiore sono, ha spiegato, ormai «prive di consistenza». Questa mattina, alle 11,00, nella cripta della tomba di San Francesco - la parte più protetta dell'intero complesso francescano - si celebrerà la prima messa ufficiale, la prima officiata da un mese a questa parte. E qualcuno intanto riporta alla memoria una delle tante credenze popolari, ricordando quella che vuole che, dall'Aldilà, lo stesso San Francesco avrebbe prima o poi fatto crollare quella Basilica «troppo ricca e fastosa» e troppo poco in linea con la sua filosofia di umiltà e povertà. Fra le opere d'arte non si piangono solo quelle di Assisi. Piccole perle dell'Umbria e delle Marche, queste località avevano ognuna la propria torre campana-

ria medievale, i propri affreschi, i palazzi ducali che rendono questa parte d'Italia meta ambita da amanti e da studiosi dell'arte: dalle più celebri e cantate opere di Cimabue e di Giotto a quelle meno famose ma ugualmente pregiate degli artisti minori. Inestimabili i danni al patrimonio artistico; ingenti - e con cifre da capogiro e tempi di ricostruzione di non facile previsione - quelli a case, strutture, edifici pubblici e privati, attività economiche. Qualche dato: 3.300 miliardi di danni, calcolati solo in base ai costi di ripristino degli edifici danneggiati; ammontano a 144 miliardi i danni riportati dalle sole aziende agricole. Sono in tutto 9.000 i senza tetto a fronte di 3.733 ordinanze di sgombero. Ad oggi sono state posizionate 1.524 roulotte (ognuna può ospitare 4 persone) e 1.170 tende (in ogni tenda prendono posto 7 individui). Una quarantina le aree individuate per i moduli abitativi: trenta in provincia di Macerata - prevedono 416 moduli abitativi - e dieci in provincia di Ancona, dove verranno allestiti altri 545 prefabbricati. All'indomani del sisma si sono aperti anche i fascicoli dei magistrati: si va dall'inchiesta sul crollo di Assisi ai controlli contabili sulla gestione degli aiuti.

Mara Cancian

## Muiono tra le fiamme in due incidenti

Tragica fine per 81 persone, in Turchia ed in Sudafrica, morte bruciate vive in due distinti incidenti stradali avvenuti ieri. Sorprendentemente simile la dinamica in entrambi i casi. A Konya, in Turchia, un pullman, dopo essersi scontrato con un'autocisterna, si è incendiato. Tutti morti fra le fiamme i 48 passeggeri a bordo, in gran parte studenti universitari. Simile dinamica in Sudafrica, dove un torpedone si è scontrato con un'autocisterna. Anche in questo caso le vittime sono morte carbonizzate. Il bilancio parla di 33 morti e dieci feriti, tutte donne. A bordo del veicolo c'erano infatti alcuni sostenitori del partito di maggioranza Zulu Inkatha.

Prende corpo la pista di uno spietato regolamento di conti ma non si esclude la rapina

# Spuntano gioco d'azzardo e totonero dietro l'esecuzione degli sposi a Genova

Probabilmente Maurizio Parenti e Carla Scotto sono stati costretti a far entrare in casa i killer che li avevano aspettati sul portone. Secondo gli investigatori l'uomo era ben conosciuto negli ambienti del gioco clandestino.

GENOVA Una rapina o un regolamento di conti. E in bilico tra questi due scenari, entrambi possibili, il copione dell'assassinio di Maurizio Parenti e Carla Scotto, neo sposi genovesi uccisi nel loro appartamento al rientro dal viaggio di nozze. «Sicuramente - ammette il capo della Squadra mobile Filippo Dispenza - la rapina c'è stata. Ed è una delle ipotesi investigative che stiamo seguendo. Ma non è l'unica». Di più Dispenza non dice, ma parla per lui un inconsueto via vai di magistrati attorno al duplice omicidio di piazza Cavour: il pm di turno in Procura Mario Tuttobene, e questo è ovvio, ma anche un magistrato del pool antimafia. E anche uno dei pm che, in primo grado, sostengono l'accusa contro il gotha della malavita genovese per la serie di delitti che insanguinarono Genova nei primi anni Novanta; processo che, proprio in questi giorni, è approdato in Corte d'Assise d'Appello.

Vale a dire: le varie «ipotesi investigative» si accavallano e si intersecano con estrema precisione già all'indomani della scoperta dei cadaveri sanguinanti, dopo una sola notte di pur frenetica attività inquirente a largo raggio. C'è un minimo comune denominatore, insomma, e si chiama «foto nero e lotto clandestino». Perché Maurizio Parenti, 42 anni, ufficialmente rappresentante e commerciante di video giochi da bar, pare fosse ben conosciuto negli ambienti dell'azzardo fuori legge. «Qui lo sapevano tutti - dice un abitante dei vicoli attorno a piazza Cavour - che era vicino ai capizone del giro». Un giro grosso e potente, un business meno sporco della droga e della prostituzione, ma altrettanto violento e spietato, rigido nelle gerarchie e nelle divisioni territoriali, con una lunga storia di sgarri puniti con la morte.

«Sicuramente - ripete non a caso il capo della Mobile -

quello di Parenti e della moglie è un omicidio di ferocia inaudita». Una «esecuzione» vera e propria, tre colpi sparati a bruciapelo, con il silenziatore, uno alla nuca di Maurizio Parenti, due al petto di Carla Scotto. «Quando sono entrato in camera da letto - racconta Vinicio Sanguanini, titolare di una boutique, datore di lavoro di Carla - ho visto il corpo di Maurizio sul letto, con la testa reclinata. Aveva due strisce di nastro adesivo da pacchi sulla bocca, e intorno al capo c'era una chiazza di sangue raggrumato». A telefonare, terrorizzata, a Sanguanini era stata la colf di casa Parenti, una sudamericana di mezza età arrivata come al solito a metà pomeriggio per fare le pulizie. Il cadavere di Carla Scotto - una ragazza molto bella, di 8 anni più giovane del marito - era a terra supino, tra il letto e la parete, il pigiama arrossato dal sangue sgorgato dal petto.

Maurizio Parenti, invece,

Rossella Michienzi

Torre Annunziata, sparatoria provocata dal rifiuto di restituire l'auto rubata all'ex sindaco

# Bimbo ferito, catturati i banditi

I ladri hanno fatto fuoco contro uno della banda che aveva tenuto i soldi del «riscatto».

DALL'INVIATO

NAPOLI. Una questione di tangenti. Il mancato pagamento di un milione e mezzo per la restituzione di un'auto rubata sono il movente della sparatoria nella quale a Torre del Greco, due giorni fa, ha portato al ferimento di tre persone tra cui un bambino di 25 mesi. Il «caso» è stato risolto dagli investigatori proprio mentre all'ospedale Santobono di Napoli i chirurghi hanno estratto la pallottola dal piede di Donato, che ieri, nel tratto pomeriggio, ha lasciato l'ospedale ed è ritornato a casa. Nel nosocomio il piccolo Donato tornerà solo per le medicazioni.

E' stato il furto della «fiat Cromo» dell'ex sindaco di Torre Annunziata, Francesco Palomba, a generare la sparatoria. L'ex amministratore comunale dopo la denuncia del furto s'è rivolto a Raimondo Scola, il suo ex autista, imparentato con un pregiudicato per cercare di re-

cuperare l'autovettura. Scola ha parlato con Salvatore Tutti, suo cugino (uno degli arrestati) che con Mario Formicola (altro arrestato), Ciro Matarazzo (ferito nell'agguato) e Ciro Nasti (un diciassettenne finito pure lui dritto le sbarre) avrebbe gestito un traffico di auto rubate che venivano restituite ai proprietari dietro il pagamento di una somma in denaro. Scola sarebbe riuscito ad ottenere da Matarazzo la restituzione dell'autovettura dietro versamento di una modesta cifra di denaro (cinquecentomila lire). Solo che Ciro Matarazzo di questi soldi non avrebbe versato una lira ai suoi compari che dal furto pensavano di ricavare un milione e mezzo ed avrebbe tenuta l'intera cifra per sé. E' stato a questo punto che Tutti e Formicola hanno capito di essere stati raggirati ed hanno deciso di punire il complice. L'agguato è stato organizzato in fretta, senza tenere conto che sarebbe avvenuto tra la folla, con il rischio di mettere a re-

pentaglio la vita di persone innocenti. La sparatoria ha provocato tre feriti, una donna, colpita ad una gamba, un bambino di 2 anni, colpito ad un piede e Ciro Matarazzo, il pregiudicato vero obiettivo dell'agguato. «Lo scopo degli aggressori - sostengono gli investigatori - era probabilmente quello di uccidere il Matarazzo. Hanno sparato all'impazzata senza tener conto del luogo, della folla. Solo per un puro caso Marazzo non è morto. Solo per un caso Donato e la donna colpita sono stati feriti solo in maniera lieve». Una tesi che sarebbe comprovata dal numero di proiettili esplosi e dall'accanimento dimostrato contro Matarazzo. Alla fine le manette sono scattate anche atomo ai polsi di Raimondo Scola, mentre viene vagliata la posizione dell'ex sindaco che attualmente sembra non rispondere di alcun addebito. Un uomo avrebbe potuto perdere la vita per una cifra di 1.500.000, con lui avrebbero

potuto rimanere uccisi altri due innocenti. «Nulla di strano, finita l'epoca della grande camorra - sostengono gli inquirenti - la violenza quotidiana sta dilagando ed ora si arriva a pensare di uccidere una persona per poche centinaia di migliaia di lire. In alcune zone della Campania un omicidio viene pagato a killer sempre più giovani non più di 300-500 mila lire. La diffusione della «violenza quotidiana» costituisce il vero problema di molte aree della Campania». La pratica della tecnica del «cavallo di ritorno» (così viene chiamata in gergo la tecnica della restituzione di un bene rubato dritto versamento di una tangente) non è solo diffusa nell'area vesuviana, ma è largamente applicata in altre zone della regione. Non viene alla luce perché le vittime quasi sempre preferiscono pagare e tacere.

Vito Faenza

Il giorno 25 ottobre è venuto a mancare il compagno

**ARMANDO DE SANTIS** militante storico del Pci prima e del Pds poi, i compagni e le compagne del Pds Garbatella sono vicini ai familiari in questo triste momento. I funerali avranno luogo presso la Chiesa Sant'Anna di Pomezia alle ore 12,00 di Domenica 26 ottobre Roma, 26 ottobre 1997

**VINCENZO RONCHETTI** sono dieci anni che ti ricordiamo. La moglie Luigina, i figli Paolo e Ezio gli amici. Firenze, 26 ottobre 1997

Nel 1° anniversario della scomparsa di **VALERIA BACCHIET** in **Tresoldi** la cugina Irma la ricorda con affetto a tutti coloro che l'hanno conosciuta ed amata e in sua memoria sottoscrive per l'Unità Pisa, 26 ottobre 1997

26-10-95 26-10-97  
Nel secondo anniversario della scomparsa di

**GIUSEPPE DEL GRANDE** la madre Maria, le sorelle Kosanna e Rita ricordano il loro caro a parenti, amici e compagni. In sua memoria sottoscrive per l'Unità Firenze, 26 ottobre 1997

Nel trigesimo della sua scomparsa Gabriella Cerchiai ricorda con profondo affetto e dolore **BRUNORA DONDOLINI** e abbraccia forte Isa e Nicola. Grosseto, 26 ottobre 1997

Nell'ottavo anniversario della morte del compagno

**ROBERTO NARDINI** la moglie Rina lo ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero e sottoscrive per l'Unità Firenze, 26 ottobre 1997

**ANNIVERSARIO** 23-10-90  
**SETTIMIO ORTOLANI** un continuo ricordo, un infinito rimpianto. La moglie, la figlia, il genero, la nipotina, lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono per le sue doti umane. Forlì, 26 ottobre 1997

23-10-90 23-10-97  
Nel settimo anniversario della sua scomparsa gli amici e compagni della Cooperativa Arte Muraria lo ricordano con immutato affetto. Forlì, 26 ottobre 1997

Nella ricorrenza della morte di **GIOVANNA FOGLI** il marito Aurelio Morigi, i figli Carlo e Tina e famiglia sottoscrivono per l'Unità Altosine, 26 ottobre 1997

Ad un anno dalla morte del compagno **IVO MONTI** la moglie e i figli, la sorella Maria e il fratello Rino lo ricordano con grande affetto. Nella ricorrenza sottoscrivono per l'Unità il suo giornale preferito. Forlì, 26 ottobre 1997

1967 1997  
30° anniversario della scomparsa della madre **CIVETTINI CAROLINA TOLOTTI** Angelo e Mario, con le rispettive famiglie, la ricordano a compagni ed amici. Sottoscrivono per l'Unità Concesio, 26 ottobre 1997

I compagni e le compagne del Pds di Marola ricordano, sul giornale che diffondeva da cinquant'anni, **BRAMANTE PAITA (DELVIO)** scomparso Domenica scorsa 19 ottobre, attivista e organizzatore delle battaglie del Pci prima e del Pds poi da militante di base senza altra ambizione che quella di partecipare assieme a tanti altri alla costruzione di uno Stato più giusto e democratico. Compagni come Delvio hanno costituito e costituiscono la risorsa morale che ha consentito al nostro partito di svolgere un ruolo insostituibile nella storia d'Italia e di sopravvivere agli eventi degli ultimi anni. La Spezia, 26 ottobre 1997

## Abbonatevi a l'Unità

COMUNE DI RUFINA (Firenze)  
V. P.le - tel. 055/3058 - fax. 055/3096111 - fax. 055/307082  
AVVISO DI GARA PER L'APPALTO DEL SERVIZIO DI TRASPORTO SCOLASTICO ANNI 1998-2002 È indetta licitazione privata con aggiudicazione al prezzo più basso per l'affidamento del servizio in oggetto. Importo a base d'asta Lit. 2.000 al Km. Chilometri annui presunti n. 121.000. Il bando è pubblicato sulla G.E. e sulla G.U. del 18.10.97. Le richieste di invito debbono pervenire entro il 31 ottobre 1997. Per informazioni e consultazione del capitolato speciale d'oneri rivolgersi al Comune di Rufina - Ufficio Scuola - Tel. 055/8396111.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI PARMA (vic. Gioiaccia n. 16/A)  
Esito di gara relativa ai lavori di costruzione di due edifici per complessivi n. 32 alloggi e realizzazione di n. 80 autorimesse in Parma, via Aleotti P.L. "Montanara" (L. n. 55/90 art. 20). Modalità di aggiudicazione: licitazione privata con il criterio del massimo ribasso sull'importo a base d'asta di Lit. 4.500.000.000. Imprese invitate: n.121. Imprese partecipanti: n. 53. L'elenco integrale delle imprese è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Parma, sul B.U.R. Emilia Romagna e sulla Gazzetta Ufficiale. Impresa Aggiudicatrice: C.M.E. srl di Modena con il ribasso del 10,57%.  
Il DIRETTORE GENERALE: dr. ing. Alberto Manfredi Il PRESIDENTE: Romano Viali

COMUNITÀ MONTANA DELL'APPENNINO FORLIVENSE  
Via IV Novembre, 12 - Predappio (Fo)  
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE ASTE PUBBLICHE  
Ai sensi dell'art. 20 della L. 19.03.1990 n. 55 si rende noto che sono state esperte in data 16.09.1997 i seguenti pubblici incanti.

- LOTTO A "fornitura ed installazione elaboratori server work station e relativi sistemi operativi dispositivi plotter e digitizer".
  - Ditte partecipanti n. 6
  - Ditte escluse n. 2
  - Aggiudicatario: Ditta CEDAF Soc. Coop - sede legale Via Meucci 17, Forlì, che ha offerto un ribasso del 16,2334% sull'importo a base di gara.
- LOTTO B "fornitura ed installazione personal computer, stampanti, licenze d'uso di microsoft office"
  - Ditte partecipanti n. 6
  - Ditte escluse n. 2
  - Aggiudicatario: Ditta CEDAF Soc. Coop - sede legale Via Meucci 17, Forlì, che ha offerto un ribasso del 16,0506% sull'importo a base di gara.

Il SEGRETARIO: D.ssa Anna Maria Galassi

**com**  
COMUNISTI  
Settimanale del Movimento dei Comunisti Uniti  
NEL NUMERO 89  
Sinistra. The day after. Nappi Politica e partito dopo la crisi. Asor Rosa Una forza di conflitto e di governo della società complessa. Ersilia Salvo La sinistra plurale Italia La Fim-Cisl e la riduzione dell'orario di lavoro La fine della teoria delle due sinistre. Gli interventi di Crucianelli, Colfarrati, Fumagalli, Luca, Mussi e Ruffolo all'assemblea del 16 ottobre a Roma  
Amministrative. Napoli e Roma, il paradosso della forza. Palermo: la sinistra di fronte a Orlando. Convegno di Genova: globalizzazione e aree metropolitane  
Bicamerale. Iovene I diritti dei cittadini del Terzo settore  
Ambiente. Molinari Un'eredità tutta da smaltire  
Abbonamento: Ccp n. 89742001 intestato a Movimento dei Comunisti Uniti - Via Gherardi, 44 - 00146 Roma  
30mila lire ordinaria, 50mila sostenitore, 100mila sottoscrittore  
Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / fax 67.88.498  
Su INTERNET Http://www.mciuniti.it/comunit